

# **ULTIMA LETTERA DI UN UOMO QUALUNQUE**

DI GIULIANO LA FRANCA

SCENA 1. INTERNO MATTINA. CASA PROTAGONISTA.

Mario, da poco sveglio, è ancora nel letto con la moglie, Laura, e tenta goffamente di avere un rapporto con lei; accarezzandola e cercando di sfilargli la vestaglia da notte. La donna invece, ancora assonnata e un po' meravigliata da questo gesto, lo rifiuta subito. Nella stanza, ancora al buio, entra fioca la luce dell'alba, filtrata dalla serranda.

LAURA

Ma che c'hai questa mattina... Non devi andare a lavorare...

MARIO

Dai amore...

LAURA

E su smettila!

Ho un appuntamento con Martina tra un po', non posso... Dai!

Mario, scorato, senza insistere più di tanto, si alza e comincia a vestirsi come di consueto. Quando esce dalla stanza la moglie lo saluta distrattamente e si rimette a dormire.

MARIO

Ciao amore io vado.

LAURA

Si ciao, ci vediamo dopo.

Mario si avvia ad uscire di casa. In salone c'è il figlio, Marco, che, sbracato sul divano, guarda dei programmi insulsi in televisione.

MARIO

Non hai lezione oggi Marco?

MARCO

Si, inizia alle dieci, tra un po' vado.  
Ah, pa' mi lasci cinquanta euro per i libri.

Mario apre il portafoglio e lascia dei soldi al figlio, (cento euro) che un po' stupito li mette sotto un bicchiere per terra, accanto al divano.

MARCO

Cinquanta andavano bene pa'...

MARIO

Consideralo un regalo.  
Mi raccomando non te li spendere subito in qualche cazzata!

MARCO

No pa' non ti preoccupare...

MARIO

Va bene, allora io vado... Ci vediamo sta sera, ciao.

MARCO

Si... Ciao pa'... Ah, grazie dei soldi eh!

Mario, mentre si sta rimettendo a posto il portafoglio, ad un tratto nota un tatuaggio sul polpaccio del figlio, a lui apparentemente sconosciuto; e, perplesso, chiede quindi spiegazioni al figlio.

MARIO

Scusa Marco ma quello?  
(Indica con la testa il tatuaggio)

MARCO

(Perplesso)  
Che cosa?

MARIO

Quel tatuaggio che hai sulla gamba... Ma quando te lo sei fatto?

MARCO

Questo tatuaggio papà?

...

Me lo sono fatto quasi sei mesi fa!  
Te lo avevo anche detto... Poi i soldi me li avevi dati te!  
Che non ti ricordi più!

MARIO

(Imbarazzato)  
Ah già è vero...  
E' che con tutto il lavoro che ho questo periodo...  
Io vado allora. Ciao.

MARCO

(Stranito)  
Ciao.

Mario esce di casa, e Marco continua ancora imperterrito a guardare la televisione.

SCENA 2. ESTERNO GIORNO. PARCO.

Mario è seduto impassibile su una panchina in un parco, in mezzo ai bambini che giocano e gli uccellini che cinguettano allegri. Mario, affranto e pensieroso, tira fuori dalla tasca una lettera e comincia a leggerla. La voce fuoricampo dell'uomo inizia a leggere la lettera.

MARIO

(Fuoricampo)

Cara Laura, caro Marco.

Non riesco a trovare le parole per spiegarvi la triste decisione che ho preso. Ma tanto ben presto lo verrete a sapere, quindi ho ritenuto doveroso lasciarvi questa lettera.

Un mese fa' sono stato licenziato, così su due piedi, per esubero di personale. Da un giorno all'altro ho visto svanire, senza poterci fare niente, trent'anni di lavoro, trent'anni di vita.

SCENA 3. ESTERNO GIORNO. INGRESSO FERMATA METROPOLITANA.

Mario dopo essere andato via dal parco, vagando per la città senza meta, esce da una fermata della metropolitana, mentre tutta la massa imponente di gente si dirige alla stazione per andare a lavorare.

MARIO

(Fuoricampo)

Potete capire poi, che alla mia età non sia facile trovare un altro lavoro. E poi dopo trent'anni passati nello stesso posto, con le stesse mansioni, è inevitabile che uno si senta incapace a tutto il resto.

SCENA 4. ESTERNO GIORNO. RISTORANTE ACCANTO UFFICI.

Mario è seduto ad un tavolino fuori da un ristorante frequentato da impiegati dell'attiguo ufficio. Sconsolato e pensieroso osserva gli impiegati che si rilassano e scherzano durante la pausa.

MARIO

(Fuoricampo)

In tutto questo tempo non ho avuto il coraggio di dirvelo, e ho provato a far finta di niente, trascorrendo le mie infinite giornate a vagare per la città, con la mia inutile divisa da impiegato.

Volevo evitare in tutti i modi di trascinare anche voi in questa disperata situazione.

Ma adesso non è più possibile, e quindi ho preso un'ultima decisione:  
preferisco lasciarvi per sempre.

E spero che un giorno possiate comprendermi.

SCENA 5. ESTERNO GIORNO. IN STRADA SOTTO CASA DEL PROTAGONISTA.

Laura, la moglie di Mario, si trova sotto casa, ansiosa e sta aspettando qualcuno. Arrivata una macchina, la donna sale in fretta nella vettura, saluta l'uomo che guida, il quale gli chiede sul da farsi.

MARIO

(Fuoricampo, sovrapposto alle altre voci)

Amore mio,

non riesco neanche a pensare che non ti vedrò mai più.

Sei stato l'unico amore della mia vita,

la donna che è stata al mio fianco in ogni momento, anche il peggiore, del nostro rapporto.

Ma almeno questo ho voluto risparmiartelo.

So che ti mancherò moltissimo, ma non piangermi, ti prego.

Non riuscirei a sopportare il pensiero di darti altri dolori.

AMANTE

Quanto tempo abbiamo?

LAURA

Non ti preoccupare, sta sera torna tardi! Abbiamo tutto il tempo che vogliamo.

Dai andiamo...

I due amanti partono in fretta e vanno via.

SCENA 6. INTERNO GIORNO. SALONE DI CASA.

Marco si trova ancora sul divano, mezzo addormentato, in casa, con la televisione accesa. Ad un tratto si riprende come di soprassalto, guarda l'ora, afferra i soldi lasciategli dal padre, le chiavi della macchina, si infila le scarpe ed esce di casa di corsa.

SCENA 7. ESTERNO GIORNO. CORVIALE.

Marco si trova a Corviale a parlare in maniera losca con due ragazzi, il più grande gli passa qualcosa tra le mani. Marco lo saluta e va via..

MARIO

(Fuoricampo)

Caro Marco,

so che soprattutto per te il mio gesto sarà incomprensibile.

Ma non disperarti, perché non faresti altro che fare del male a te stesso e a tua madre.

So che con l'università ce la stai mettendo tutta,

e so anche che lo fai anche per fare un piacere a me che ci tenevo tanto.

Penso di essere stato un buon padre per te e sono sicuro che tu hai sempre ricambiato la mia stima e il mio affetto.

SCENA 8. ESTERNO GIORNO. PARCO.

Mario è ancora seduto sulla panchina nel parco, ha riposto la lettera nella tasca, e afferrata la valigetta si allontana via.

MARIO

(Fuoricampo)

Adesso devo andare.

Credo di aver fatto molti sbagli nella mia vita.

Ma adesso forse riuscirò a rimediare almeno a qualcosa.

SCENA 9. ESTERNO GIORNO. STRADA SOTTO CASA.

Mario se ne è andato via dal parco e sta per ritornare a casa.

MARIO

(Fuoricampo)

Fra poco, come saprete, verrò rapinato, e ci lascerò la vita.

Non immaginavo, ma c'è gente disposta ad uccidere per tirare avanti un mese.

SCENA 10. INTERNO GIORNO. ANDRONE CASA DI MARIO.

Mario è ritornato a casa, dove ancora non c'è nessuno, e lascia la lettera nella cassetta della posta e se ne rivà via.

MARIO

(Fuoricampo)

All'uomo che farà questo darò tutto quello che mi è rimasto.

Ma non preoccupatevi, grazie alla mia assicurazione sulla vita a voi arriverà molto di più.

Questo è l'unico modo che ho per potervi consentire di continuare a vivere bene, anche senza di me.

Vi ricordo che questa lettera dovrà essere eliminata al più presto, per non lasciare scomode tracce.

Ricordatemi semplicemente come un uomo onesto, che ha amato il suo lavoro e la sua famiglia più di ogni altra cosa al mondo.

Addio, Papà.

SCENA 11. ESTERNO SERA. GAZOMETRO.

Mario è appena arrivato lungo la banchina del Tevere, in un luogo tetro e deserto. Lì lo attende un ragazzo dall'aria tesa e losca che chiede a Mario di riconoscersi.

Mario fa cenno di sì con la testa. Il ragazzo nervosissimo, carica una pistola che tira fuori dalla giacca.

MARIO

E' la prima volta che lo fai?

RAGAZZO LOSCO

Non è affar tuo!

Il ragazzo losco tiene puntata la pistola alla nuca di Mario, ma tremante esita a sparare. Entrambi sono agitatissimi. Il ragazzo sospira pesantemente. Mario tiene stretti gli occhi chiusi.

MARIO

Basta! Fermati, non ce la faccio!

Mario, disperato, si allontana dal ragazzo, e si butta a terra tossendo e sputando. Il ragazzo lo guarda impietrito, ma quasi con un senso di sollievo. Mario è seduto per terra con i gomiti sulle ginocchia e le mani in faccia e singhiozza scorato.

MARIO

Non ce la faccio ti giuro...

Mario tira fuori dei soldi e li dà al ragazzo, che dopo averli presi, in silenzio, lo osserva ancora qualche secondo prima di andarsene via, senza dire una parola.

MARIO

Tieni.

Ora vattene, lasciami solo.

Mario rimane solo, disperato, al buio della banchina deserta.

SCENA 12. INTERNO SERA. CASA DI MARIO.

Mario decide di ritornare a casa, davanti l'uscio ha ancora qualche esitazione ad aprire. E' ancora sconquassato e affranto, ma decide di entrare. In casa c'è Laura che guarda assonnata al buio la televisione sul divano.

LAURA

(Distaccata)

Come mai sei tornato così tardi?

Mario stupito dalla normale situazione domestica ha qualche momento di esitazione ed incertezza. Intanto Marco esce di casa e distratto, come se niente fosse saluta Mario.

MARIO

E' che...

LAURA

Ci sono stati dei problemi al lavoro?  
Va be', ti ho lasciato un po' di pollo di là in cucina.  
Io tra poco vado a dormire che sono stanchissima.  
Non fare troppi rumori!

Mario non riesce a capire la situazione, va in camera a cercare la lettera che però non c'è più.

Sconsolato e abbattuto si mette a tavola a mangiare gli avanzi freddi della cena.

Mario non riesce neanche a mangiare e dopo qualche boccone va a buttare gli avanzi nel secchio e con sua sorpresa intravede nell'immondizia la sua lettera ancora intatta. Tirata fuori la lettera tra i volantini, unta e stropicciata, Mario capisce l'accaduto.

Laura intanto va a dormire, salutando Mario, che rimane impotente e solo davanti alla sua lettera.

**FINE**